Valentino Rossi, il tempo di raccontarsi. Maria Fanizza

In «La mia storia», l’autobiografia scritta con Giorgio Terruzzi, il campione del motociclismo ripercorre le rivalità, le amicizie e le scelte che hanno segnato la sua vita in pista e fuori.

Per anni, il tempo di Valentino Rossi si è misurato in decimi di secondo. Nell’anteprima della sua autobiografia, invece, il pilota parla del piacere di fermarsi su una frase e rileggerla. È una curiosa inversione per chi ha costruito la propria carriera cercando il punto esatto in cui accelerare. E offre una chiave per entrare in La mia storia, il libro scritto con il giornalista Giorgio Terruzzi, in libreria dal 10 novembre 2026 per Rizzoli

Nove titoli mondiali e 115 vittorie nei Gran Premi danno la misura della carriera. Per capire il posto che Rossi ha occupato nell’immaginario sportivo, però, conviene guardare anche a ciò che accadeva dopo il traguardo. Le gag preparate con gli amici, il giallo del 46, il gusto di mettere in scena una vittoria fecero del dopogara uno spettacolo che il pubblico aspettava quasi quanto la corsa. In quei festeggiamenti c’era il piacere di condividere un’impresa individuale con il gruppo che l’aveva accompagnata. L’amicizia, che nell’autobiografia ha spazio fin dai ricordi dell’infanzia, aiuta a capire da dove venisse quell’irriverenza.

Ci sono poi gli avversari. Max Biaggi, Sete Gibernau, Casey Stoner, Jorge Lorenzo e Marc Márquez scandiscono epoche diverse della carriera. Il controverso finale del 2015, in particolare, appartiene ancora alla memoria di tifosi che ne conservano versioni opposte. Rileggerlo dalla prospettiva di Rossi significa entrare nel punto di vista di uno dei protagonisti di quella storia. Accanto ai duelli, il libro ripercorre gli infortuni, le crisi e la possibilità di passare alla Formula 1 con la Ferrari. Sono passaggi in cui la domanda più interessante riguarda il momento della scelta, quando perfino un pilota abituato a decidere d’istinto deve fare i conti con la paura e con le conseguenze di un errore.

A dare un altro ritmo al racconto sono la paternità, la vita con Francesca e le loro figlie, il lavoro con i giovani piloti della VR46 Riders Academy e le nuove gare sulle quattro ruote. L’Academy

apre una prospettiva particolare sul mestiere di Rossi. Dopo una vita passata a cercare il proprio modo di guidare, il campione si trova a trasmettere ad altri qualcosa che ha imparato anche attraverso le sconfitte. È forse questo il passaggio più interessante da seguire, dal pilota che il pubblico aspettava all'ultima curva all'uomo che oggi può aiutare altri a trovare la propria traiettoria.